

→ **AnnoZero** Romani oggi in Vigilanza. Il governo: «Giusto indagare sul programma di Santoro»

→ **Canone:** il Cda di viale Mazzini propone di «tagliarlo» e di inserirlo nella bolletta

Rai, sott'attacco i programmi contro. Ora rischia Dandini

Non piace, al governo, la gag di «Parla con me» ambientata nei bagni di Palazzo Grazioli. Un'altra trasmissione nel mirino dopo le polemiche su «AnnoZero». Garimberti invita a calmare le acque.

N.L.

ROMA
nlombardo@unita.it

L'obiettivo è chiaro: serrare il controllo del governo sui programmi «contro», come ha detto Berlusconi, in onda sulla Rai. Da *Annozero* a *Parla con me* di Serena Dandini, preventivamente nel mirino della censura. Ieri sera il debutto della sit com lampo satirica, «Lost in wc», una ricostruzione di un bagno che si presume sia quello di Palazzo Grazioli, con due belle ragazze dal vago accento barese. Il viceministro alle Comunicazioni, Paolo Romani, già è sul piede di guerra: «Non vedo cosa abbia a che fare un wc con il servizio pubblico, tra l'altro non c'è neppure un'ipotesi di reato su questo...». A chi gli fa notare che si tratta di satira (e non si capisce cosa c'entrino i reati) Romani riesuma il famoso caso dell'intervista di Luttazzi a Travaglio, inserita nell'editto bulgaro di Berlusconi. *Parla con me*, nonostante voci di riduzione, non ha cambiato una virgola.

Se sul *AnnoZero* il Pdl cerca di recuperare sui toni perentori del ministro Scajola (ridotti a «colloquio» con i vertici Rai l'8 ottobre. Romani oggi dovrà rispondere alla commissione di Vigilanza, scelta presa all'unanimità dall'ufficio di presidenza, dopo l'incontro di ie-

ri tra il viceministro e il presidente, Sergio Zavoli. Romani rivendica, in nome del contratto di servizio (il nuovo stringerà i «perimetri» del servizio pubblico) che il governo possa «dare impulso all'Authority per un'eventuale sanzione» per «derisione delle istituzioni». Fosse per il Cda Rai il caso Santoro sarebbe chiuso; il presidente Garimberti invita a calmare le acque: «Se la politica ingerisse meno ci farebbe un favore, e certi conduttori devono capire che la Rai è dell'editore e dei cittadini che pagano il canone».

Sul canone ieri si è svolto alla Camera un convegno di *Formiche*: il consigliere Rai Petroni ha proposto di inserirlo, ridotto, nella bolletta. Proposta condivisa dal Cda, spiega Garimberti, dato il 30% di evasione. Romani passa la parola al Parlamento e suggerisce che chi non ha il televisore lo dichiari. Per Gentiloni, Pd, «il canone è superato» e quindi vanno rivisti i limiti della pubblicità, di cui il 35% è mangiato da Mediaset. Siparietto in casa Lega tra Caparini, che lo vuole abolire, e il viceDg Marano che lo difende: «La tv è un servizio, come la sanità».

Giovedì nel Cda non si dovrebbe parlare del Tg3 e di RaiTre, mentre il Dg proporrà cambi a Rai International (da Badaloni a Renzoni, già vice di Mazza a RaiDue), battaglia sul Tgr tra il forzista Maccari e il leghista Casarin, con in palio Televideo per Simontetta Faverio (Lega); rischia di essere mandato via Mineo da RaiNews24, per lasciare il posti al berlusconiano Masotti o a Scipione Rossi, ex An. Per dirla con De Laurentiis, consigliere Udc: «Tutte le testate Rai alla maggioranza, alle opposizioni il Tg3, riserva indiana».



Foto Ansa

Milena Gabanelli giornalista e conduttrice di «Report»

Intervista a Milena Gabanelli

«Report si è conquistato anche la tutela legale

Ma che stress lavorare così»

«Saranno difesi anche i giornalisti esterni che vendono i servizi. All'azienda fanno comodo, così risparmia il 40%»

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Milena Gabanelli è alle prese con il montaggio della prima puntata di *Report*, l'11 ottobre: un'inchiesta sulla burocrazia. Solo due giorni fa ha ottenuto il mantenimento della tutela legale da parte della Rai, messa in discussione dal diretto-

re generale, Mauro Masi. In una lettera al *Corriere della Sera* di ieri, la giornalista ha segnalato quanto le cause legali siano una pressione sulla libertà d'informazione.

Un intervento nel dibattito lanciato da Luigi Ferrarella sul pagamento di sanzioni a chi perde le «liti temerarie» e chiede milioni di euro di risarcimento. Gabanelli denuncia il «comportamento intimidatorio», strisciante, soprattutto per gli editori meno solidi. «Ad oggi le cause pendenti sulla mia testa sono una